

ELEZIONI PROVINCIALI

Mandamenti di Molare e Ponzone

Votazione del 2 Luglio

	Avv. G. Gianoglio	Avv. E. Piola
Ponzone	233	30
Cartosio	155	1
Cavatore	123	—
Morbello	167	74
Cremolino	172	47
Prasco	52	48
Molare	96	246
Cassinelle	14	286
	1112	732

All'egregio amico **Avv. Cav. Gustavo Gianoglio**, riletto con così lusinghiera votazione, inviamo le nostre vivissime felicitazioni.

Lamento dei Parroci Italiani

(Continuazione V. num. 25).

Del resto, il matrimonio è una di quelle istituzioni che ogni società civile cercò sempre di adattare alle sue esigenze, stringendo le maglie della rete o allargandole, come comportavano i tempi. Così le unioni tra fratelli consanguinei (non fra uterini) che divennero poi oggetto di abominazione religiosa e civile erano cosa solita nell'antichità. Abramo, ad esempio, non credette certo di peccare sposando Sara, e non fu meno santo per questo; — sicché lo stesso Cristianesimo lo conta fra i pochissimi Ebrei che poterono bene o male entrare in Paradiso. Eppure il testo della Bibbia è chiaro (Gen. XX, 12): « E certo Sara è mia sorella, figliuola di mio padre, ma non di mia madre ».

Queste unioni seguitarono ad essere in uso fra gli Ebrei, come del resto presso tutti gli altri popoli, fino ad assai tardi. Ne troviamo altra menzione dopo molti secoli, nel fatto scandaloso di Amnon figlio di Davide, che si finse ammalato per stuprare la bellissima Tamar, sua sorella consanguinea, e poi la scacciò, resistendo alle preghiere di lei, che lo sollecitava a riparare al fallo col matrimonio (2 Samuele, XIII).

Tuttociò, di fronte alle terribili imprecazioni che il Denteronio minaccia contro gli incesti, mette in imbarazzo chi non è al corrente della moderna critica storica, la quale ha ormai asodato che il Denteronio fu scritto, non ai tempi di Mosè, ma di Giosia, cioè soltanto mille anni dopo, come appare dal racconto ingenuo del Capo XXXIV del 2° Libro delle Cronache.

E' tuttavia da riconoscere, che, pure attenendosi a questa cronologia, la società ebraica precedette le altre antiche società (almeno le orientali) nel proibire le unioni tra fratelli, le quali sei secoli dopo erano ancora in pieno vigore altrove, per tutto in Oriente. Da tali unioni ad esempio in Egitto, cioè dai fratelli Tolomei colle sorelle Cleo-

patre nacque quella bellissima razza di splendide creature femminili, che furono sì fatali a Roma, e che confermano le moderne teorie scientifiche. Perché, se la bellezza fisica resistette all'incrocio continuato, esso ci presenta però in Cleopatra quei caratteri di degenerazione e di disordini psichici, che la fisiologia moderna attribuisce soprattutto a queste unioni consanguinee.

Ma non è questo il solo esempio, di modificazioni radicali nell'istituto matrimoniale, apportate dalle società civili in tempi relativamente prossimi, senza che esse si siano lasciate trattenere dal timore di offendere o trasgredire un testo della Bibbia o del Vangelo. Mosè ad esempio impone al fratello superstite di sposare la cognata se è senza figli, e glie lo proibisce, se vi son figli.

Di tutte queste norme, che vedemmo Cristo aver riconosciuto nella sua risposta ai Sadducei (XXII, 23), il Cristianesimo non tenne più alcun conto, probabilmente perchè non se ne sentiva più la necessità nel moderno consorzio. Così fu delle severe proibizioni che il Denteronio stabilì contro le unioni fra zie e nipoti, ora tollerate dalla Chiesa, ad onta del noto passo del Vangelo (V, 17).

Se pertanto il matrimonio si venne nei secoli man mano plasmando ed adattando alle esigenze dei tempi, senza che del Vangelo o della Bibbia si sia tenuto un conto eccessivo dalla stessa Chiesa, non si vede perchè ora un testo assai dubbio per lo meno, anche di fronte ai più severi interpretatori, dovrebbe ostacolare una riforma così civile quale il divorzio: e perchè la società laica sia tenuta ad avere nei testi sacri un rispetto maggiore che non abbia in passato per essi dimostrato la Chiesa, quando questa era suprema reggitrice delle società umane e degli istituti giuridici.

Onde io, a questo sacerdote Cristiano che forzando la portata dell'Evangelio vorrebbe farne arma di tortura per tanti coniugi sventurati nel matrimonio, e impedimento a nuovi svolgimenti della società civile; che, appoggiandosi a una fissazione (ben nota a me che gli fui scolaro) del professore Gabba, giudica il divorzio non in sé stesso, ma dal punto di vista che egli sia o non sia sostenuto dagli Ebrei, per poter fare il contrario di quanto essi sostengono: che perciò, a sostegno delle sue idee retrograde porta la parola dell'odio settario e gesuitico che è ormai solita palinodia e ridicolo segnacolo in vessillo, contro la Massoneria e la Sinagoga: ciò gli rinfaccio: « Apprendi, o sacerdote, apprendi dai tuoi maestri, dai Padri della Chiesa, dagli Apostoli del tuo Cristo nel cui nome tu vai predicando, apprendi a rispettare la Sinagoga. Essa, come il nome suo indica, è libera accolta di uomini liberi. Ora, se l'Ebraismo da trenta secoli conosce il divorzio, e dette sempre esempio al mondo di un rispetto ai vincoli famigliari che costituì il suo retaggio e la sua gloria: se, fra le persecuzioni civili, e l'isolamento cui i tuoi predecessori lo condannarono, in esso si acui questo rispetto al Nume domestico, onde è citato come esempio di affinamento delle attitudini famigliari

pure nei Trattati di sociologia: se pure ciò avvenne col regime del divorzio sempre valido per Israele finché conservò il suo statuto personale: non adempie forse esso un dovere di buona virtù civile difendendo coll'esempio della sua esperienza millenaria questa conquista della civiltà, che la religione avita, già aveva attuato, congiungendo in amichevole unione i diritti della natura con quelli di Dio? »

Quella religione che, nata e cresciuta nel deserto fra i campi e le messe biondegianti, e maturatasi nella libera e sconfinata e immediata contemplazione del cielo e delle leggi fisiche superiori, non fu mai dal tuo Cristo sconfessata, anzi riconfermata, come appare dal noto testo di S. Matteo sovra citato, V, 17.

E che vai tu vantandoti di aver ridotto al silenzio un fiacco Professore illustre di Università, rappresentandogli la cadente moralità quando il divorzio si introduca fra noi? Oh splendida moralità italica! In verità nel mondo essa è poco apprezzata assai, ed è quotata molto basso nel bilancio mondiale. Invece esempio di forti costituzioni famigliari sono le società Germaniche e Britanniche, dove da secoli il divorzio esiste.

Nè credo che tu sia felice profeta, quando profetizzi i tempi venturi, in cui la Francia ascolterà il tuo verbo che parte da Tagliolo. Ma, poichè tu ritorni a sfogare la tua bile colla nobile e pura istituzione Massonica, che soprattutto in Italia, nata fra le selve della Calabria niun legame ha nelle sue origini coll'Ebraismo, e colla Sinagoga, due istituzioni che sono assai più pure sorgenti di dottrina e di umana pietà che a te, o sacerdote, non appaiano, io ti apprendereò, che altro ossequio per la Sinagoga, la quale altra cosa non è che la madre della tua Ecclesia alla quale diede il nome tradotto in latino dal greco, altro ossequio per la Sinagoga ebbero, che tu non abbi, e Barnaba, e Simeone, e Luca Cireneo, e Manahém, e con Saul, a te noto col nome di San Paolo, quanti furono i primi maestri del Cristianesimo. (V. Atti, XIII).

Rappresenterò io il quadro? Siamo in Antiochia di Pisidia; già il sole alto sull'orizzonte arde sull'infocata pianura: ed ecco, stanchi e rifiniti dalla via aspra e lunga, polverosi e nell'abito dimessi, giungon gl'inviati di Cristo: e, poichè è giorno di Sabato, il passo egro e vacillante dove dirigon essi con rispetto di figlio? S'avviano alla Sinagoga, e la fede, e l'ardore della predicazione cui Cristo chiamolli, già irradia i loro volti, e dà forza al vacillante loro piè, e nuovo vigore al petto ansante. Colà, chini sulle sacre pergamene, cinte dei filatterii sacrali dal rito le loro teste caratteristiche e pensose, in pio atto di preghiera stan raccolti Ebrei e proseliti pagani. Ma, quando è finita la lettura del Pentateuco, e pure il sacro rotolo dove è scritta la parola del profeta vien ritirato, ecco si alza il Capo della Sinagoga, e con tolleranza che è oggi ignota nella Ecclesia che male si appropriò il nome della sua genitrice: « O fratelli, » dice, « se avete alcun ragionamento di esortazione, ditelo. »

E Paolo si erge, libero apostolo fra un'accolta di liberi: e dalla Sinagoga esce la voce potente che rinnova il mondo: « Uomini Israeliti, e voi che temete Iddio, ascoltate. » E la ispirata parola passò in Iconio, e da Iconio in Listra, e in Perga, e in Attalia. Ecco le sorgenti dalle quali nacque la tua fede, o sacerdote, che tu ora rinneghi e bestemmii impure.

(Continua)

O. R.

AGLI ELETTORI
dei Mandamenti di Molare e Ponzone

Profondamente commosso per la splendida dimostrazione avuta Domenica scorsa, sento il bisogno di ringraziare vivamente Voi che voleste, con impo-

nente maggioranza, riconfermarmi nell'onorifica carica, che da dieci anni mi avete costantemente affidato. Il verdetto delle urne è questa volta a me tanto più grato e lusinghiero, in quanto che ho veduto con vivo piacere attenuarsi sempre più l'antico dissidio tra Comuni e Comuni dell'uno e dell'altro Mandamento; onde mi affida la speranza che non lontano sia quel giorno in cui, scomparsa ogni meschina gara di campanile, potranno gli Elettori liberamente e spontaneamente raccogliere i loro suffragi sopra Chi meglio crederanno adatto a tutelare nella Provincia i loro legittimi interessi.

Ora e per sempre sono e sarò il Vostro fedele e sincero amico

GUSTAVO GIANOGLIO.

Cavatore, 5 Luglio '99.

LEGGETE
ogni mattina la
GAZZETTA DEL POPOLO
che è il Giornale il meglio informato
e il più antico del Piemonte

Il suo servizio telegrafico è il più completo

Coloro che si abbonano alla *Gazzetta del Popolo* direttamente al suo ufficio d'amministrazione in Torino, o con vaglia o con cartolina-vaglia, hanno diritto:

- 1° Alla *Gazzetta del Popolo della Domenica*, settimanale, illustrata,
- 2° Alla *Cronaca Agricola*, colle lezioni della *Scuola Agraria* dell'Università di Torino;
- 3° Al *Bollettino Ufficiale delle Estrazioni Finanziarie*, colla *Tabella bimensile* dei corsi dei principali valori e titoli quotati alle Borse più importanti d'Europa.

Oltre l'interessante romanzo *Amori Infelici* di RENATO DE PONT-JEST, in corso di pubblicazione, la *Gazzetta del Popolo* si è assicurata la primizia di un nuovo racconto, che l'illustre Anton Giulio Barrili sta scrivendo appositamente per l'autorevole e tanto diffuso giornale torinese.

Inoltre diamo ai lettori la lieta notizia che la *Gazzetta del Popolo* ha ottenuto dalla simpatica e popolare scrittrice Matilde Serao la facoltà di pubblicare un suo romanzo, che sta ultimando e che avrà a suo tempo l'onore della riproduzione in autorevoli giornali francesi.

Coloro che prenderanno l'abbonamento direttamente all'Amministrazione